



via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 Pordenone (PN) - Italy
C.F. e P.I. 01772890933 PEC: asfo.protgen@certsanita.fvg.it

Pordenone, 14 maggio 2021 -La Pandemia da Sars Cov 2 ha indubbiamente avuto ripercussioni sulla salute mentale della popolazione, con ricadute inevitabili per i cittadini e per gli operatori sanitari, comportando per il Dipartimento di Salute Mentale di ASFO il compito di affrontare le innumerevoli criticità che hanno coinvolto le persone con gravi disturbi mentali, già seguite dal Servizio dell'Azienda sanitaria.

“Molte sono le problematiche che riguardano la cittadinanza e che derivano dalla pandemia e dalle limitazioni che abbiamo subito. Da un lato, distinguerei – evidenzia il Dott. Fulvio Tesolin, Direttore del DSM - le conseguenze di ordine psicologico, psicopatologico e neurologico che vengono a determinarsi quale effetto diretto dell'infezione da SARs – Cov 19, postumi che sono stimati interessare circa il 30% delle persone e che si manifestano con varie modalità e gravità. A ciò si aggiungono le conseguenze psicopatologiche, in acuto e in cronico, derivanti dall'esposizione a eventi catastrofici, come l'attuale pandemia, e l'esposizione a stati di stress cronico, grave malattia o lutto improvviso, che si sono rivelate e si esprimono attraverso sindromiche di tipo ansioso – depressive o post - traumatico. E' doveroso, inoltre, osservare le ricadute che l'isolamento sociale ha avuto e continua ad avere sulle famiglie fragili con aumento delle situazioni di conflitto, e in alcuni casi di violenza di genere, maltrattamento di minori o di omicidio – suicidio. Quanto evidenziato è un fenomeno crescente, sia per numerosità dei casi quanto a complessità e comporta e comporterà non solo un aumento della domanda ma anche un diverso approccio alle cure ancora da definire nella sua completezza”.

Altre sono le problematiche che hanno investito il DSM e l'utenza già in carico. “Questo secondo aspetto riguarda l'inevitabile riassetto organizzativo – prosegue il Dott. Tesolin- che è conseguito alla Pandemia e che il Dipartimento ha messo a punto in accordo con i vertici dell'ASFO e della Regione. È stato un percorso di acquisizione di nuove e vecchie pratiche che hanno messo al centro, contemporaneamente, la salute degli utenti e degli operatori, operazione di equilibrio sanitario che si è giocata tra la necessità di ottemperare alle limitazioni determinate dalla Pandemia e il mantenimento dei servizi essenziali per l'utenza. Tutto questo è stato inoltre rivisto più volte a fronte del mutare degli indici di contagio, rivedendo in tempo reale aperture / chiusure, ad esempio, delle attività riabilitative così come le regole di accesso alle strutture di ospitalità del DSM di AsFO. Quanto è stato fatto ha concorso a limitare il numero di contagi, rimasto al di sotto degli indici riportati per la popolazione generale non solo nella nostra Azienda ma in tutta la Regione, fra i nostri utenti e operatori. È peraltro vero che vi sono stati alcuni momenti critici, nella seconda fase della pandemia, che ci hanno costretto a chiudere, ad esempio la sede del CSM del Noncello per due settimane o a gestire un gruppo di convivenza seguito dall'ARTSAM, situazioni critiche che sono state comunque risolte mantenendo le persone a domicilio, salvo in pochissimi casi in cui la gravità clinica del Covid ha richiesto l'ospedalizzazione. Dai primi mesi del 2021 abbiamo, inoltre, posto grande attenzione alla possibilità di vaccinare gli ospiti delle strutture e dei gruppi appartamento, progetto che si è concluso con la seconda somministrazione del vaccino eseguita il 18 aprile scorso a cui hanno aderito 93 persone, circa il 95% degli utenti ospitati nelle residenze”.

“Considerato che la Pandemia è ancora in corso e non è prevedibile sapere quando torneremo alla “normalità”, il primo obiettivo è quello di mantenere le nostre sedi, gli operatori e gli utenti Covid free. In tal senso un lavoro che stiamo portando avanti – continua il Direttore del DSM di AsFO - riguarda la possibilità di informare e portare alla vaccinazione il maggior numero di utenti, in particolare modo coloro interessati da progetti di riabilitazione lavorativa e sociale. L’obiettivo, così come per la popolazione generale, è innalzare progressivamente la percentuale delle persone vaccinate per garantire che i luoghi di cura siano sicuri e a basso rischio di chiusura”.

“Stiamo osservando un aumento della domanda, rispetto al recente passato, di persone in età adolescenziale che si rivolgono al Servizio per la salute mentale, sia in Ospedale che presso i CSM. Ciò che si sta verificando non è, solo, un aumento degli esordi delle patologie gravi, esordi schizofrenici, disturbi del comportamento alimentare, sindromi parasuicidarie associati a poliabusi di sostanze, ma anche un aumento di condizioni di malessere psicologico che rimangono sotto soglia ma che vanno accolte e trattate prima che si trasformino in vere e proprie condizioni patologiche. Il compito che abbiamo, come DSM, è di attrezzare funzioni di servizio a bassa connotazione istituzionale, a bassa soglia, cui i giovani possano accedere senza il timore di essere etichettati e che si fondano sulla gruppabilità, sulla condivisione tra pari, sul ripristino e il rinforzo di quella dimensione fondamentale che è la socialità per la crescita normale dell’individuo” – conclude il Dott. Fulvio Tesolin.